

«L'agonismo mi ha salvato la vita»

La storia Jothy Rosenberg racconta la sua sfida alla disabilità. E le sue straordinarie imprese

Rosalba Carbutti

■ Bologna

FORSE Obama s'ispirò a lui per coniare il famoso 'Yes we can'. Non si tratta di Superman, ma di Jothy Rosenberg, americano di 54 anni — padre di tre figli e fondatore di sei aziende di start up tecnologico — che dopo aver perso una gamba e parte di un polmone a soli 19 anni per via di un cancro, con zero chance di sopravvivenza, sciolse per cento giorni di fila sulle montagne dell'Utah. E da quel momento non si è più fermato, eleggendo lo sport a vera e propria ragione di vita, come spiega nel suo ultimo libro 'Who says I can't', nell'omonimo sito e anche su Facebook, dove ha oltre mille fan.

Jothy, cos'ha pensato quando ha perso la gamba e parte del polmone?

«È stato il momento più brutto della mia vita. Avevo solo 19 anni. Mi chiedevo continuamente: 'Perché a me?'. E quando il dottore mi disse che con un osteosarcoma al polmone nessuno avrebbe potuto uscire vivo, pensai di avere zero chance di sopravvivenza».

Come si è ripreso da questo stato?

«Grazie allo sport che mi ha fatto recuperare fiducia in me stesso. Gli stessi medici — che avevano studiato i sopravvissuti alla poliomielite — sapevano che chi ha una grande disabilità, può avere maggiore capacità di concentrazione per praticare diverse attività».

Da qui, ha pensato di sciare per cento giorni di fila nello Utah?

«Ho sempre detto che avrei voluto morire facendo qualcosa che amavo. Ero stato nello Utah quand'ero piccolo e, dopo tutto quello che mi stava accadendo, sentivo la necessità di diventare uno sciatore provetto più di qualsiasi altra cosa, nonostante l'amputazione».

Lei ha scritto il libro 'Who says I can't': cosa significa, secondo lei, 'I can't' (Io non posso, ndr)?

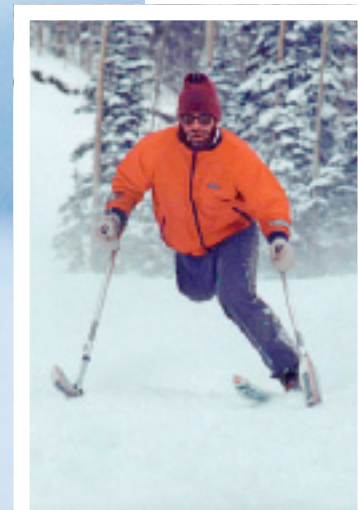
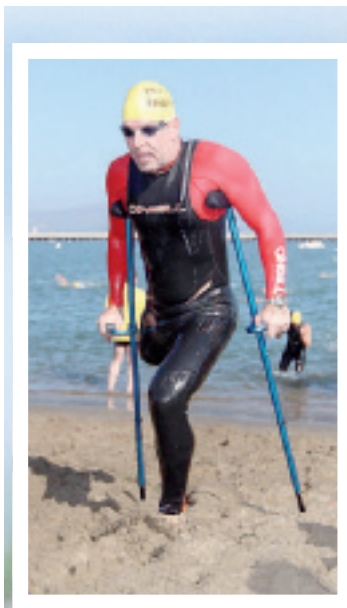
«'I Can't' è quando la difficoltà è più grande di te e, per questo, rinunci ad affrontarla. La gente questa 'barriera' me l'ha rinfacciata più volte».

In che modo?

«Mi dicevano: senza una gamba non puoi fare sci nautico. Ma io l'ho fatto. Mi ricordavano la mia impossibilità a correre in bici, ma io ho pedalato da Boston a New York, percorrendo oltre 380 miglia, per tre volte. Così ogni volta che mi dicevano: 'Tu non puoi', io gli rispondevo: 'Who Says I Can't' (chi ha detto che non posso)?».

Lei scia, nuota, corre in bicicletta e pratica tanti altri sport. Qual è la sua disciplina preferita?

«Il nuoto è l'attività fisica che mi permette di rimanere in forma. Però la mia passione è lo sci. Quando la gente mi vede in pista non crede ai



propri occhi: la mia unica barriera è la stanchezza».

Perché lo sport può aiutare le persone con handicap?

«Fa scomparire la disabilità. E per chi è 'diverso' è un grande traguardo perché essere osservati è sempre fastidioso, anzi non ti ci abitui mai. Ma tutto cambia quando affronto sciando una discesa o pedalo attraverso il Massachusetts o esco dall'acqua dalla Baia di San Francisco dopo aver nuotato da Alcatraz per raccogliere fondi per beneficenza. In più, lo sport aiuta a combattere la depressione, ti fa stare meglio e ti rende più felice».

E' sempre riuscito a convivere così positivamente con l'handicap?

«Non ho mai voluto essere considerato un disabile. Sono riuscito a diventare più bravo dei mie connazionali a due gambe in tanti sport e questo compensa la mia condizione».

Quale tipo di attività consiglia a persone affette da disabilità?

«Il nuoto, su tutti. Poi c'è lo sci che, grazie a diversi nuovi congegni, permette alle persone con qualsiasi tipo di problema fisico di divertirsi. Per chi preferisce il ciclismo, l'importante è sapere che si possono macinare sempre più chilometri con il dovuto allenamento».

I suoi tre figli sono sportivi?

«Certo. Praticano nuoto, palestra e tutti gli sport invernali. Ma non sono mai competitivi con me, perché sono troppo forte».

Quindi non ha limiti?

«Magari. In primis, c'è il fattore dell'età. Poi, quando scio, devo moderare i miei sforzi perché ho problemi al mio unico ginocchio. Infine, ci sono sport che ho scelto di non fare, come paracadutismo e parapendio: non vorrei farmi male all'unica gamba. Ma sono sempre in cerca di nuove sfide».

SENZA LIMITI

Sopra, la copertina del libro 'Who says I can't' e diverse immagini di Jothy Rosenberg, 54 anni, padre di tre figli e nonno, mentre corre in bicicletta, fa sci nautico, nuota e scia. «Lo sport — dice — è la mia ragione di vita»

IN VETRINA

da 90 €



COY

Sguardi mimetici

SPORTIVI ma anche eleganti gli occhiali da sole Coy con lenti certificate ZEISS diamantate che bloccano il passaggio dei raggi UVA, UVB e UVC. Ci sono vari colori di lenti e di montature. Nei migliori negozi di ottica. Prezzo da 90 a 110 euro a seconda del tipo di lente scelto.

379 €



REFRIGIWEAR

In moto sì, ma in coppia

SIA DA UOMO che da donna Refrigiwear propone 'la giacca giusta per la giusta moto': in coppia. Per uno stile rock per lui giacca in cotone nera effetto pelle con tasconi. Prezzo 379 euro. Per lei giacca rossa con chiusura zip obliqua. Prezzo 219 euro. Info: www.refrigiwear.it



219 €

GARMIN

Un Gps multifunzionale

IL NUOVO GPS, Edge 500 di Garmin, ripropone le funzioni dell'Edge 705, ma ha novità come il sensore di temperatura esterna che fornisce un ulteriore dato di analisi delle performance e la funzione della velocità verticale istantanea che sempre più ciclisti analizzano. C'è anche il calcolo delle calorie. Prezzo da 229 euro. www.garmin.it



da 229 €